Anno VI — N. 44 | Udine, Giovedì-Venerdì 22-23 Febbraio 1883 | Abbonamento postale

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
» semestre . . » 11
» trimestre . . » 6
» mese . . . » 2
Estero: anno . . . . L. 32
» semestre . . . » 17
» trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

L'influenza civilizzatrice del clero

PROCLAMATA IN MONTECITORIO

In una delle ultime sedute della Camera fu da un deputato, il signor Umana, proposto all'attenzione del governo un tale argomento di cui seriamente dovrebbero occuparsi tutti coloro che hanno veramente a cuore il bene e l'onesto interesse del popolo italiano. Invece vediamo che dei fogli liberali nessuno si occupa a fondo di tale argomento, e molti, appena accennandolo nei loro riassunti parlamentari, si studiano quasi di sottrarlo alla pubblica *attenzione*. Lo che dimostra, dall'un canto che non è il vero vantaggio del popolo che ispira le opinioni e regola la condotta della stampa liberale, e dall'altro canto che obbiettivo supremo della medesima è di osteggiare e fare oltraggio alla Chiesa, pel qual motivo tacciono anche delle parole di un deputato solo perchè alla benefica e salutare influenza della Chiesa tornano d'omaggio.

Parlando della triste e deplorevole situazione pubblica nella Sardegna, il signor Umana, nell'eccitare il governo ad adottare in proposito acconci provvedimenti, confessò che nessun'altra misura potrebbe essere tanto giovevole quanto l'avere maggior riguardo verso il clero, e far cessare quelle ingiuste ed odiose parzialità che si usano contro i Vescovi, i preti e gli Ordini religiosi. Egli non tacque infatti che come efficacissima è l'influenza, così in sommo grado benefica e civilizzatrice è l'opera dell'episcopato e del clero, specialmente in quelle località che dallo Stato sono considerate come selvaggie e tenute quasi fuori del politico consorzio. Affermò che i Vescovi presero molte volte l'iniziativa di savi progetti mediante i quali fosse dal governo coadiuvata la umanitaria loro azione, e confessò che se il clero è reputato ostile al presente ordine di cose, quello che ha meno il diritto di lagnarsene è appunto il governo, il quale una classe tanto rispettabile di cittadini lascia in completo abbandono e provoca in essi quel malcontento che è conseguenza necessaria delle ingiustizie e delle prepotenze.

Molte verità furono insomma poste in chiara luce dal discorso del signor Umana, verità che sempre meglio dimostrano ad un tempo e l'impossibilità per lo Stato di riuscire politicamente ad alcun che di bene senza il concorso della Chiesa, e la tristizia e cecità di coloro che l'odierna Italia vollero fondare sul *disprezzo* della religione e dei suoi ministri. Le genuine parole del suddetto deputato hanno dichiarato: 1° che la religione cementa l'umano consorzio, dacchè le Chiese e i campanili sono il primo nucleo dei borghi, dei castelli e delle città; 2° che le famiglie, specialmente rurali di cui tanto abbonda l'Italia, non avrebbero idea di governo nè *saprebbero* che cosa sia autorità, se non fossero le periodiche visite dei Parroci e dei Vescovi ed il rispetto che questi da loro riscuotono; 3° che l'azione della Chiesa e dei suoi ministri è il *mezzo* più potente per ingentilire il costume delle genti anche meno civili; 4° che i Vescovi sono quelli che presso il governo prendono l'iniziativa delle più opportune misure di carità e d'incivilimento sociale; 5° che i membri dell'Episcopato e del clero porgono colla loro condotta esempio salutare di ogni religiosa e civile virtù; 6° che il *governo* usa *verso* i *Vescovi*, i preti, i membri delle corporazioni religiose un contegno pieno d'ingiustizia e di odiosa parzialità; 7° che se il clero non può essere *favorevole all'Italia*, governativa, ciò è da attribuirsi principalmente ai gravi motivi di malcontento e di giusta riprovazione che nel suo seno fa nascere e fomenta del continuo lo stesso governo.

È assai dubbio — soggiunge l'*Osservatore Romano* — che queste dichiarazioni e le domande che ne seguirono per parte dello stesso deputato trovino ascolto presso gli uomini del potere. Non è a credere infatti che essi ignorassero e che una ormai troppo lunga esperienza non li abbia ancora convinti della verità. Ma d'una cosa possono essi ad ogni modo star sicuri, che fino a tanto che non riparino alle enormi loro ingiustizie verso la Chiesa e non tengano il debito conto dei suoi diritti, della sua salutare influenza e dei titoli immensi che alla stima e alla gratitudine del popolo italiano si è conquistata, essi non faranno che rendere sempre più intollerabile la situazione dell'Italia e accumulare i pericoli e le rovine.

La cremazione in Milano

Nel *Corriere della sera* di Milano leggiamo:

Al Cimitero monumentale è stato fatto venerdì scorso un esperimento d'incenerimento nel nuovo crematoio e con un sistema differente da quello usato fin qui, e censurato dal Porro. Non sappiamo come sia riuscito l'esperimento perchè non ci compiacciamo di andare a vedere, se non obbligati dai doveri del nostro ufficio, tali spettacoli. Sappiamo bensì che l'esperimento è stato fatto con un cadavere « accordato dall'autorità. »

Ora noi domandiamo semplicemente se sia lecito, mentre si parla *ogni* giorno, e ad ogni occasione d'eguaglianza di cittadini, il disporre di un cadavere per fare esperimenti *in anima vili*, soltanto perchè quel cadavere apparteneva ad un povero diavolo morto all'ospedale. Chi può aver detto all'« autorità » se quell'uomo vivendo avesse orrore di finire abbruciato?

E quale « autorità » può condannare un uomo a essere cremato e non inumato? E' già necessità crudele quella che fa abbandonare alcuni cadaveri agli sfregi del coltello anatomico, ma è crudeltà giustificata dai bisogni della scienza.

Ma il caso nostro è ben diverso. La cremazione ha i suoi credenti e l'umanità non avrebbe punto sofferto se per l'esperimento fattosi si fosse aspettato il cadavere di uno di coloro che morendo lasciano detto di preferire la cremazione all'inumazione.

Ma si tratta di un esperimento — ci pare di sentir rispondere — che poteva anche non riuscir bene e non si poteva esporre la salma di una persona di riguardo ad una operazione imperfetta.

E perchè allora ci avete potuto esporvi il cadavere di un infelice? E' una democrazia, una eguaglianza che non arriviamo a capire, quella che non ammette gli stessi diritti per tutti gli uomini, neppure dinanzi alla morte.

Attentati contro il Sultano

Telegrafano alla *Gazzetta d'Italia*:

Costantinopoli 16 *(ritardato)* — Un fatto orribile, è accaduto l'altro giorno alla moschea di Ahmed. Mentre l'imano Selim Abdullah saliva sul pulpito, un softà gli si avventò alle spalle e con un colpo di jatagan gli spaccò la testa in due parti gridando: *Ti disponi a pregare per l'infame che conduce il paese alla rovina! Muori e così morirà tra breve il tuo padrone!* Un grido di raccapriccio si levò tra la folla a questo spettacolo; ma molti softàs, emettendo gridi di gioia, circondarono il colpevole, che col loro aiuto riuscì ad evadere.

Si crede che l'uccisione dell'imano dovesse essere il segnale di una generale sollevazione che abortì per aver voluto l'assassino precipitare il colpo.

Un intiero reggimento occupò poco dopo i dintorni della moschea, mentre gli agenti della polizia riuscirono ad arrestare il colpevole, che, sotto buona scorta venne trasportato direttamente al palazzo d'Hayldiz, dove subì un *interrogatorio* per parte di Savfet pascià. Il Sultano, informato del fatto atroce ordinò che l'assassino fosse condotto alla sua presenza.

Dicesi che il softà, il cui nome è Soleiman Haskis, si sia rifiutato di rispondere alle domande ed abbia serbato un contegno insolente.

La città è costernata per questo fatto.

Costantinopoli 17 — Ieri nelle prime ore del mattino il Prefetto di polizia ricevette avviso che i softàs avevano deliberato di uccidere il Sultano nel momento della preghiera. Ordini energici vennero subito impartiti per impedire qualunque disordine. Il Sultano, informato del fatto, volle recarsi alla moschea, non già nella carrozza di sicurezza come era solito da qualche tempo ma a cavallo, seguendo l'uso tradizionale. Questo atto di energia ha fatto ottima impressione. Numerosi agenti di polizia perlustravano le strade percorse dal corteggio imperiale, ma l'ordine non fu per nulla turbato.

Si ritiene che la voce del complotto sia derivata unicamente dai fatti avvenuti nella moschea di Ahmed.

— Il Governo turco avrebbe in mano le prove che la nave inglese della quale fu impedito il passaggio nei Dardanelli conteneva della dinamite. Un'ordinanza del Ministro della marina impedisce il passaggio nei Dardanelli a tutte le navi per le quali *sorga sospetto* che possano contenere della dinamite.

---

37 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Il sotterraneo del castello di Brézal è ancora quasi tutto immerso nell'oscurità; ma dalla feritoia un leggier barlume dalla tinta azzurrognola indica che il giorno non è molto lontano. Sul sordido giaciglio giace la marchesa, coperta dal bruno mantello; il suo volto è pallido, cadaverico; il più piccolo movimento non palesa in lei la vita. A poco a poco si cominciano a distinguere le pareti verdastre di quella tomba, e il banco fisso nel muro, e i due vecchi vasi di terra: la luce dalla finestruola si projetta sempre più viva; all'aurora segue il giorno.

Strano effetto quello della luce. Si direbbe che le palpebre chiuse della marchesa a quando a quando si sollevino; la immobilità cadaverica della pupilla pare che sia rotta dal fremito della vita; quell'occhio che *sembrava aver perduto lo sguardo* sembra che si fissi di nuovo in qualche cosa. Ma no, non è effetto della luce, non è una illusione; quella donna, pianta per morta, si riscuote; non era che addormentata; ormai si desta dal lungo sonno.

Marcella s'alza lentamente dal suo giaciglio, rimove con ambe le mani il pesante mantello che la avvolge, e mormora stupita:

— Dove son io?

Ella non capisce ancora; non sa rendersi ragione di *tutto ciò che la circonda*; *crede* di trovarsi tuttavia in preda a un brutto sogno: si stringe la fronte tra le mani e procura di afferrare il filo delle idee; ma il cervello pare che si ribelli a pensare. Ella si trova in uno stato terribile d'incertezza, e non finisce di chiedere a sè stessa la spiegazione di un enigma spaventoso. Vacillante, mal distinguendo quello che la circonda, ella pone le mani sui freddi muri; le sue dita arrivano a scoprire una porta, poi una serratura.

Quantunque la sua ragione fosse mezzo smarrita, sente che al di là di quella porta c'è l'aria libera, vi si vede, vi si respira.

Ella si ferisce le dita tentando di scuotere la serratura arrugginita, si insanguina le mani provandosi invano di smuovere la porta massiccia che chiude la prigione.

Vedendo inutili i suoi tentativi, torna di nuovo ad esaminare il luogo in cui si trova. Quanto più procede nelle sue ricerche, si accresce la lucidità della sua mente; pare che il fitto velo che le ravvolge l'intelletto poco a poco si sollevi. Marcella esita ancora, ma tra non molto ella conoscerà pur troppo tutta la terribile realtà che la circonda.

Ripassando davanti la feritoia che dà luce a quell'antro, un'idea le passa veloce dinanzi alla mente; si risovviene di quella finestruola chiusa da grossi ferri, si rammenta di averla veduta tante volte là sull'orlo dello stagno nel muro dell'antica torre, e la verità non tarda a farsi strada nell'animo suo. Alla rimembranza della *feritoia si collega la memoria* dei trabocchetti di Brézal, dei quali le era stato parlato tante volte.

Oppressa da una *folla di ricordi* che le lasciano intravvedere quale sia la sua condizione ella cade sul suo giaciglio; e comprendosi la faccia colle mani procura di concentrare maggiormente i suoi pensieri.

— Mio Dio, dice ella, aiutatemi; la mia ragione vacilla. Bisogna ch'io ricordi tutto, richiami alla mente tutto; forse giungerò a capire.... Guglielmo è partito....

E sentendosi a un tratto stringere il cuore d'ambascia, ella scoppia in lacrime, e grida:

— Guglielmo, Guglielmo.

Poi rimettendosi alquanto dall'angoscia che l'opprime:

— Sì, Guglielmo è partito, ripete ella. Egli mi diceva: E' il mio dovere. Ma il cuore me lo annunziava che dalla sua partenza doveva nascermi sventura.... Io lo supplicai di restare, ma egli non mi diede ascolto. Poteva egli credermi? Io paventava come i bambini che temono dell'oscurità, e non sanno il perchè. Ma come mi colpì questa sciagura? Mi pare di aver dormito tanto a lungo....

Ella si prese di nuovo il capo tra le mani, come per iscacciare il resto del torpore che l'opprimeva, poi ripigliò:

— Ma chi dunque mi odia a Brézal? Bisogna aver fatto del male per essere detestati; ma io non credo di aver commesso contro alcuno cosa meritevole d'odio.... Ah, ora pur troppo arrivo a comprendere l'origine della mia sventura. Tristano e Ferrante non mi han mai veduta di buon occhio; oh! gli atti di benevolenza che hanno ostentati talvolta verso di me non poterono ingannarmi.

Crollò il capo e lasciando cadere le mani con iscoraggiamento:

— Tristano, seguì a dire, non ha mai perdonato a Guglielmo le sue nozze. Io rimasi sempre per lui Marcella Fleuriau, la donna di vile nascita, indegna dell'aristocratico suo nome. Ferrante provava per me minor ripugnanza, ma egli si lascia sopraffare facilmente da suo fratello, il quale mi odia, e vuol vedermi lungi dai suoi occhi.

La verità si mostrava sempre più limpida agli occhi della marchesa, ed ella si poneva con maggior ardore a investigare i misteri del giorno precedente.

— Egli mi odiava, sia pure. Ci sono dei cuori cui nulla vale a disarmare.... Ma come riuscì o come riuscirono a mandare ad effetto il loro delitto? giacchè io son vittima di un delitto; e piombata viva in questa tomba non so se dovrò uscirne *mai* più. Dal dì in cui è partito Guglielmo, non vidi che una volta i miei due cognati. Per due giorni ho percorso le case del villaggio dove c'era maggior bisogno di soccorso....

Qui un ricordo colpì di repente la marchesa.

— Tristano e Ferrante partirono con gran rumore dal castello, ad un'ora insolita.... Quand'io tornai a casa, stanca, mi ritirai tosto, ma prima di coricarmi bevetti un bicchiere di aranciata, e subito fui presa da un sopore pesante, troppo pesante e improvviso per essere naturale.... Oh sì, la verità tutta quanta mi si manifesta.

Marcella diè di nuovo in lacrime.

— Essi mi hanno imprigionata; sia pure. Ma una donna non iscompare dal mondo senza che nessuno se ne accorga. Non sono più l'umile Marcella Fleuriau ma la marchesa di Brézal. Guglielmo mi ama, e che non farebbe egli per liberarmi?

(Continua).

LA NUOVA LEGGE SCOLASTICA

ALLA CAMERA AUSTRIACA DEI SIGNORI

Alla Camera dei Signori a Vienna venne di questi giorni discussa la novella legge scolastica. Introdusse la discussione il ministro per l'istruzione, dicendo che la nuova legge non è che una parte soltanto di quel complesso di provvedimenti che il governo intende di proporre alle Camere quando avrà raccolte osservazioni e date in numero sufficiente. Accentuò che il carattere della scuola popolare deve essere religioso e che l'educazione religiosa morale deve aver per fondamento una fede non ideale, ma positiva. Del resto disse esser il governo ben lontano da ogni idea reazionaria.

Hasner combattendo la proposta disse che in riguardo alla religione non è da aver paura a motivo dei maestri. Se anche fra ventisette mille ve ne ha qualcuno che ciarla nel manico, non bisogna far subito leggi generali. Inoltre il § 48 è contrario alla legge fondamentale, la quale permette ad ogni cittadino di qualsiasi confessione l'occupare un impiego pubblico. Anche un clericale (ai tempi di Giuseppe II) ha detto che nella scelta di un maestro non bisogna guardare alla sua fede bensì alla sua scienza.

Il cardinale Schwarzemberg rispose che quella era una delle tante idee false sulla tolleranza religiosa di quel tempo e che la Chiesa non può tollerare una scuola popolare senza religione. L'episcopato austriaco accetta la presente novella, però si riserva di fare a suo tempo più larghe aggiunte.

Il presidente del Senato, protestante Schmidt parlò contro la proposta. Toggenburg fece risaltare la necessità per la scuola popolare di essere fondata sulla religione. Non si può permettere che il ministro della Chiesa insegni una religione dommatica e, che poi il maestro ne insegni una a modo suo, generale, naturale. Inoltre se è vero che la scuola popolare deve completare e continuare l'educazione domestica è ingiusto il destinarvi un maestro che sia contrario alle idee religiose che i genitori vogliono far apprendere ai loro figliuoli.

Lungo ma ascoltato con molta attenzione da tutta la Camera fu il discorso del conte Belcredi. Lo si può dividere in tre distinti punti.

Necessità per la scuola popolare di avere un carattere religioso. La scuola non deve soltanto istruire, ma anche educare. Ora lo Stato può bensì istruire, dar ai fanciulli una quantità di cognizioni, ma non può influire sulla volontà e sul cuore loro. Questo può fare la religione presa quale fondamento di tutta la educazione. Nè è da lasciar tutto in mano ai maestri, i quali potrebbero dare una educazione materialista e paralizzare tutta l'azione del catechista. Si dice: i maestri sanno usare convenienza. Ma quale è l'ordinamento di una scuola che lascia dipendere tutta l'educazione dalla convenienza civile dei maestri, qualità questa che è ben rara fra gli uomini ? (Ilarità a destra). Bisogna adunque provvedere con una legge, affinchè la scuola popolare sia veramente un istituto di educazione avente per centro la religione.

La legge fondamentale ed il § 48. E' vero che la legge fondamentale dell'Impero lascia aperta la porta degli impieghi ai cattolici, ebrei, protestanti. Però è da osservare che il magistero è un ufficio pubblico, il quale non si può dar ad ognuno, ma soltanto alla persona adattata. Questo è un principio universale in ogni stato ben ordinato e quindi ne viene la conseguenza che all'ufficio di educatore della gioventù cattolica non si potrà mettere un maestro ebreo o protestante.

Le troppe materie nella scuola popolare. Della scuola popolare si è voluto e vuol fare un istituto di scienze sublimi, la si vuol convertire in Università. Le materie d'insegnamento eccedono le facoltà ed i bisogni della gioventù. La scienza tutta è impossibile insegnare nella scuola popolare, ma il darla in bocconi sveglia una superbia sciocca ed una malcontentezza del proprio stato. Bisogna invece risvegliare l'amore al lavoro materiale e questo sarà un guadagno in linea economica, morale e sociale.

Il ministro Conrad difese (nella seduta di martedì) la scuola popolare dall'accusa di aver trascurata la religione e l'amor di patria. I maestri hanno sempre procurato di andar d'accordo col clero e d'ispirare sentimenti patriotici.

La Camera passò alla discussione particolare.

AL VATICANO

Leggiamo nei giornali di Roma:

Ricorrendo martedì il quinto anniversario della gloriosa esaltazione al trono pontificio della Santità di Nostro Signore Papa Leone XIII, varie ragguardevoli e nobili famiglie nostrane ed estere avevano la consolazione di assistere alla Messa che il S. Padre celebrava nella Cappella Segreta

Durante la Messa, Sua Santità amministrava alle medesime la SS.ma Comunione.

Sul mezzogiorno il Santo Padre riceveva ne' suoi appartamenti la Nobile Anticamera Pontificia che gli umiliava le proprie felicitazioni ed ossequii per sì fausta ricorrenza.

Più tardi nella Libreria privata il Santo Padre teneva circolo, al quale intervenivano presso a trentadue membri del S. Collegio, molti Arcivescovi, Vescovi, prelati fra i quali i segretari delle Sacre Congregazioni, i Camerieri di Spada e Cappa, ed altri dignitari della corte Pontificia.

Il Santo Padre che, la Dio mercè, presentava un aspetto floridissimo di salute, trattenevasi a colloquio per un'ora e mezza circa, interrogando or l'uno or l'altro degli Eminentissimi, ed occupandosi soprattutto della prospera piega che prendevano gli affari ecclesiastici in Germania, in Inghilterra, in Turchia, in Bulgaria e nella Polonia, per la quale regione nel prossimo Concistoro verranno nominati i Vescovi. La Santità Sua mostravasi consolato e ne ringraziava il Signore, che si degnava di temperare in tal modo i dolori che soffre la Chiesa in questi giorni di durissima prova.

Ad un'ora e mezza dopo il mezzogiorno ponevasi termine al ricevimento.

— Sappiamo che il S. Padre nel fausto anniversario della Sua creazione non ha voluto dimenticare i sacerdoti più bisognosi di Roma, e quelli a preferenza che si consacrano all'istruzione della gioventù e *delle classi povere, a favore dei quali* si è degnato di consegnare all'E.mo signor Cardinal Vicario la somma di 4 mila lire.

Un dispaccio da Roma dice che la Real Corte Sabauda ha fatto pervenire al Papa le sue congratulazioni per il V anniversario della sua elezione al Pontificato.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 21

Viene ripresa la discussione del bilancio del ministero di grazia e giustizia.

Zanardelli prosegue il discorso sospeso ieri: Serena domandò se presenterebbesi la legge sull'ordinamento dell'*amministrazione* della proprietà ecclesiastica. Risponde che compatibilmente con altri lavori di cui parlò ieri ci tiene a presentarlo tanto più che tal disegno sarebbe occasione a chiarire dubbi e togliere inconvenienti che riscontransi in base alla vigente legge.

Non sarebbe pure *alieno* dal presentare l'elenco chiesto da Serena dei vescovati di patronato regio se tutti assentissero che tali sono quelli che sono basati sul *dos judicatio fundus*, o sui fondi speciali e non su titoli universali.

A Marcora che chiese la ripresentazione della legge sul divorzio, risponde che quasi ogni giorno riceve sollecitazoni di molti che lo inducono a creder ciò che disse una scrittrice, cioè che numerosa è la confederazione di donne in favore del divorzio; lo presenterà quando vedrà che i lavori della Camera permettano di discuterlo. Così quanto al disegno di legge sulla condizione giuridica della donna, benchè si associ ai principi che ispirarono Marcora a *chiederlo*, crede abbia ora la Camera soverchio lavoro per intraprendere le modificazioni a questo scopo nel codice civile.

Riferendosi poi a osservazioni di Cavallotti dice ch'esse suonarono spiacevoli a lui che ci tiene ad essere uomo di libertà e lo obbligano ad esprimere il suo *pensiero*. Dichiara essere tenero della libertà di stampa e niuno vincerlo nel convincimento che i vantaggi di essa superino i mali, conviene peraltro con Nanni che necessiti una legislazione più severa per ciò che riguarda le reputazioni dei cittadini e nel nuovo codice penale vi saranno disposizioni a tal uopo, ma più che qualunque repressione penale crede giovi la coscienza pubblica.

Così quando le accuse sono volte contro il governo ritornano in odio e disprezzo di chi le muove se il governo le smentisca coi suoi atti.

Il linguaggio esagerato della stampa dei partiti estremi nuoce a lei stessa; soverchia repressione è forse male perchè serve a farlo riuscire più temperato e quindi più degno di fede senza poter impedire che dica ciò che vuole. Egli adunque intende applicare con molta larghezza la legge sulla stampa tanto più che soverchi processi valgono e dar celebrità a ciò che altrimenti passerebbe inosservato.

Tuttavia *perchè* la legge esiste dev'essere osservata. Per applicarla con maggiore o minore larghezza bisogna guardare non solo agli abusi ma anche agli effetti ch'essi producono. Pochi saranno i processi quando la situazione del paese sarà calma, più numerosi in tempi agitati. Quando il pericolo esiste la legge vuol essere applicata più rigorosamente. Non devesi quindi giudicare della larghezza maggiore o minore dell'applicazione dal numero dei processi o sequestri ma dalle opinioni espresse, dalla influenza di essa e dal carattere della stampa *incriminata*.

Nega quanto asserì Cavallotti nell'accusare i funzionari del pubblico ministero di esagerare la loro azione contro la stampa, cioè che la stampa non è ora punto violenta nelle sue manifestazioni. Desidererebbe così fosse ma non è, vorrebbe anzi che eletti scrittori *si adoperassero per* temperarne il linguaggio ed evitare sopra tutto certe polemiche che offendono perfino la dignità nazionale. Del *resto* il pubblico *ministero* deve essere rappresentante della società e della legge, agire per propria coscienza e non essere cieco stromento del potere esecutivo. Il governo peraltro deve sorvegliare sieno oltrepassati i limiti stabiliti dalla legge.

Quanto alla lettera del Procuratore del Re a Milano ad alcuni giornali dice che gli raccomandò non ripetere atti che possano anche *da lungi ricordare gli* avvertimenti di altre legislazioni.

Riguardo a ciò che domandò Parpaglia, se ai sequestri debbano tener sempre dietro i *processi*, risponde che crede ciò indispensabile perchè così è coordinato nel codice penale.

Nota poi che quanto si è detto circa la decadenza della magistratura è cosa che ripetesi da moltissimi anni. Egli però può e deve dichiarare ch'essa nel suo complesso è dotta e indipendente. Se vi ha forse qualche deficienza il ministro quanto altri ha il fermo proposito di fare tutto il possibile per sollevare la magistratura e tenerla alla debita altezza.

Favale giura.

Il ministro Berti presenta un disegno per modificare la legge vigente sulle disposizioni per impedire la diffusione della fillossera.

Bonghi e Cavalletto si dichiarano soddisfatti delle dichiarazioni di Zanardelli.

Cavallotti nota che la teoria del ministero circa la libertà della stampa è contraddittoria, vuole poi che tanto la libertà della stampa *quanto* l'*indipendenza* del pubblico ministero sieno effettive e reali e non sottoposte da influenza del ministero dell'interno.

Zanardelli nega la gratuita asserzione di Cavallotti sull'influenza sul suo ministero e dipendenti suoi del ministro dell'interno.

Cavallotti cita tre fatti per dimostrarlo.

Zanardelli replica che l'affermazione di fatti non costituisce prove.

Depretis osserva non esser punto irregolare che quando l'autorità politica *dipendente dal ministro dell'interno* rileva degli inconvenienti la cui repressione rientra nelle attribuzioni del ministero di giustizia questi ne sia avvertito dal *ministro* dell'interno. Del resto fra poco la Camera potrà giudicare la sua condotta ed egli terrà conto del voto della maggioranza.

In *seguito si* passa alla discussione dei capitoli e si approvano tutti e il totale in lire 33,811,548.

Annunziasi una interrogazione di Cavalletto e Righi sulle condizioni d'igiene e ordine pubblico delle popolazioni rurali.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 21

Il presidente fa con brevi parole la commemorazione del defunto senatore Giordano. Annunzia poi un'interpellanza di Majorana ai *ministri* dei lavori pubblici e commercio circa il servizio cumulativo dei passeggieri e merci su ferrovie e piroscafi.

Magliani avvertirà i suoi colleghi di tale interpellanza. Magliani presenta poi il bilancio dei lavori. E' dichiarata l'urgenza.

Levasi la seduta alle ore 3 3|4.

Una cassa esausta

A proposito della cassa militare si assicura che il fondo *esistente* venne esaurito per accrescere il numero dei carabinieri.

La cassa è ora tanto esausta da non potersi fare il riassoldamento dei sott'ufficiali.

I dodici milioni occorrenti alla Cassa militare sono invece indispensabili a Magliani per assicurare l'abolizione del corso forzoso.

Questa è la ragione vera per cui Magliani fa della *tassa militare questione di gabinetto*.

Rudinì dopo avere sentita la dichiarazione di Magliani gli rispose:

« Questione di gabinetto o no, la Commissione respinge il progetto di legge sulla tassa militare. »

Intorno a questo progetto di legge ingrosserà la questione *ministeriale* perchè i deputati meridionali non intendono votare la tassa militare che è impopolare nelle loro provincie.

Il ministero d'altronde si trova obbligato a sollevare la questione di fiducia perchè Ferrero fu causa comune con Magliani.

Pubblica istruzione

Di questi giorni si è radunata al Ministero dell'istruzione pubblica, sotto la presidenza dell'on. Boselli, la Commissione incaricata del riordinamento delle scuole tecniche.

Essa fu concorde nel ritenere che la scuola tecnica debba ad un tempo essere avviamento all'Istituto, e scuola che abbia fine in sè stessa per le professioni della piccola industria e del piccolo *commercio*. Affinchè essa possa conseguire adeguatamente tale doppio scopo, la Commissione propose che, fatti i due primi anni in comune, al terzo anno si faccia luogo ad una biforcazione istituendo due corsi diversi secondo che gli alunni vogliano proseguire nell'Istituto o limitarsi ad ottenere la licenza nella scuola tecnica.

La Commissione riformò i programmi dei diversi insegnamenti *in modo* da fornire il minimo necessario per il passaggio all'Istituto e per il conseguimento della licenza speciale.

Le *proposte* della Commissione verranno esaminate dalla Commissione plenaria, composta sia dalla Commissione stessa, sia di quella che *in particolar modo si* occupa della riforma degli Istituti tecnici.

— I progetti per la riforma dell'istruzione secondaria classica e per il riordinamento delle scuole tecniche, saranno presentati alla Camera dall'on. Baccelli dopo che l'onor. Magliani avrà fatta la sua esposizione finanziaria.

Così fu stabilito nel Consiglio dei ministri, perchè quei due disegni di legge importano una maggiore spesa.

— E' sorto un grave dissenso fra Baccelli e la Giunta per la legge sull'istruzione superiore.

Il ministro vorrebbe che le dotazioni delle università rimanessero *suscettibili* di aumento onde conservarle tutte: la Giunta vuole invece le dotazioni fisse. In conseguenza delle dotazioni fisse si manterrebbero le università nei luoghi dove i municipii e le provincie sono in grado di completarle, e morirebbero di anemia le piccole università dove oggi vi sono più professori che studenti.

La Giunta intende insistere anche se il ministro ne facesse questione *di gabinetto*.

Notizie diverse

Il ministero non è riuscito a mettersi d'accordo per la scelta dell'ambasciatore a Pietroburgo. I criteri sono diversi sia sulla persona sia per la parte che dovrà sostenere; *ritenendosi che, se non ora, più tardi* dei fatti importanti si dovranno verificare rispetto alla condizione della Russia nella quistione d'Oriente.

— Le *risposte date dal guardasigilli* alle interrogazioni Bonghi e Cavalletto sul ritardo alla concessione dell'*exequatur* ai vescovi, furono quale si prevedevano. Il ministro fuggì la quistione vera divagando e negando che i ritardi siano premeditati, mentre si sa che nulla giustifica la condotta del ministero.

— Il rapporto della Commissione dell'inchiesta sui tabacchi, presentato alla Camera, conclude per il *mantenimento* del monopolio, e consiglia di affidare tutta la Amministrazione alla Direzione generale delle Gabelle. Afferma il rapporto della Giunta che nei risultati pratici della coltivazione del tabacco indigeno si superarono finora poche difficoltà.

— La commissione giudiziaria del Senato dichiarò non farsi luogo a procedere contro di lui per violazione di confine.

— Nella seduta dell'altra sera la commissione generale del *bilancio* respinse, dietro mozione dell'onorevole Sonnino, la proposta della subcommissione del bilancio della guerra che si accettassero le Conclusioni del Consiglio superiore di marina circa le corazze dell'*Italia*.

Ieri sera si discusse se il contratto per le corazze fu regolarmente stipulato.

ITALIA

Ascoli — Telegrafano da Ascoli che la notte di ieri l'altro rovinò una casa nel paese di Venarotta e rimasero sotto le ma-

cerie otto persone, di cui cinque son morte. Grande emozione nel paese.

Cagliari — Una lettera di Cocco Ortu diretta all'arcivescovo di Oristano, gli annuncia la concessione dell'*exequatur*.

Brescia — In un campo fuori porta Venezia, venne scoperto un sepolcro romano in piombo, nel quale si rinvennero, uno scheletro, parecchie monete, alcune anfore e lampade.

Monaco di Liguria — Nell'*Hivernal* troviamo essere mancato poco che tutto lo stabilimento di Montecarlo saltasse intieramente in aria. Cinque grosse bombe piene di dinamite erano state preparate a questo intento per martedì della settimana passata. L'eccidio di due mila persone, e la distruzione del sontuoso ed elegantissimo stabilimento non è stato risparmiato che grazie ad un'indiscrezione che ha permesso alla polizia di sventare la trama operando numerosi arresti.

Firenze — Sotto l'arco di S. Pierino furono arrestati due forestieri sospetti alla Questura. Uno di essi, appena côlto, lasciò cadere a terra un involto contenente 700 lire.

Perquisiti poi, si trovò che avevano indosso l'uno 10,000 lire, l'altro 7000, della cui provenienza non vollero dare spiegazioni. Tutta la città si occupa di questo mistero.

ESTERO

Francia

Il governo francese sentendosi vicino al fallimento ha sospeso per *trenta giorni* dallo stipendio mons. Vescovo d'Angoulême reo di essersi recato in Roma senza il *placet* governativo.

Il Vescovo ha risposto all'oltraggio con una lettera dando al ministro dei culti una bella lezione di diritto e di creanza e ricordandogli che l'Episcopato non capitola per fame.

— Il comune di Coti-Chiavari presso Ajaccio fu gettato nella costernazione da un assassinio.

Certo Antona e suo genero Guglielmi, nativi di Campo, sono caduti sotto le palle di un assassino che non si è ancora potuto scoprire.

Si suppone che movente di questo delitto sia una questione di confini di proprietà.

Germania

L'imperatore ha espresso la sua disapprovazione per il modo soverchiamente aspro con cui le autorità locali dello Sleswig settentrionale hanno trattata la questione del servizio militare dei sudditi danesi; ed ha mostrato inoltre il desiderio che la vertenza col governo danese sia appianata amichevolmente.

America

La *Gazzetta Ufficiale* degli Stati Messicani del Chiapas in un lungo articolo espone le stragi del cholera nella parte meridionale del paese. Il governo ha mandato ogni sorta di aiuti, essendo venuto il bisogno ed il pericolo ad un termine estremo.

Intiere famiglie perirono, in molte piantagioni non rimasero che due o tre persone e molti cadaveri furono pascolo dei cani, giacchè non ci erano braccia che potessero seppellirli. A Tustia, città di 8000 abitanti, ne morirono 600, mentre a Donala, città con 6000 anime, perirono più di 1000 persone. Lo Stato ha messo un cordone sanitario per preservare la zona nordica dal morbo fatale.

— Scrivono dal Canadà:

L'opera dei missionari cattolici nel Canadà non si ferma soltanto ai limiti della nostra provincia ma si estende fino al Polo Nord!

DIARIO SACRO

Venerdì 23 febbraio

s. Pier Damiano vesc. dott.

Effemeridi storiche del Friuli

23 febbraio 1299. — Muore il patriarca Raimondo Torriano.

Cose di Casa e Varietà

Lettera di ricevuta. Jeri ci siamo fatta premura di consegnare personalmente all'Ill.mo signor E. D'Orlandi ff. di Sindaco di Cividale e presidente della Commissione per le onoranze a Mons. Jacopo Tomadini lire 501.74, somma raccolta e pubblicata dal nostro giornale fino a tutto il 20 corrente.

L'on. D'Orlandi ci rilasciò la seguente ricevuta:

On. Direzione del giornale *Il Cittadino Italiano*

UDINE.

Lo scrivente a nome della Commissione per le onoranze all'Illustre Mons. Jacopo Tomadini, accusa ricevimento di L. 501.74 (cinquecento una cent. settantaquattro) e queste quale complessivo importo di offerte raccolte da codesto benemerito giornale per lo scopo suddetto.

Ringraziando sia la redazione che i generosi offerenti tutti, con rispetto si firma

Devotissimo

E. D'Orlandi.

Noi continueremo a pubblicare le offerte che ci potessero ancora venir inviate e poi le trasmetteremo alla Commissione cividalese.

Un busto a Mons. Tomadini. Abbiamo sentito jeri da diverse persone intervenute alla funebre commemorazione esprimere il desiderio che all'illustre Tomadini venisse eretto un busto. Sappiamo anche che alcuni membri della Commissione hanno esternato questo desiderio.

L'idea è ottima e degna di Colui che col suo genio e colle sue virtù illustrò la nostra patria. Aggiungiamo anzi che per l'inaugurazione del busto si potrebbe fissare il giorno 21 gennaio 1884 anniversario della morte di Mons. Tomadini ed allestire per quel giorno una messa solenne ed una accademia musicale in di lui onore. Tutto ciò si potrebbe fare aprendo una sottoscrizione provinciale e chiamando pure a parteciparvi le accademie italiane ed estere e tutti gli amatori della musica sacra ed ammiratori del Tomadini. Siam persuasi che nessuno si rifiuterebbe di concorrere a rendere questo nuovo tributo di onore al grande cividalese.

Noi abbiamo esposte queste idee che, ripetiamo, non sono nostre ma che abbiamo raccolte ieri a Cividale nei crocchi di persone distinte intervenute ai solenni funerali.

Tocca ora all'on. Commissione cividalese prima di sciogliersi vedere se ed in quanto esse siano realizzabili.

Il giorno 20 corrente S. Ecc. Monsignor Arcivescovo in unione al Metropolitano Capitolo spediva al S. Padre un telegramma, con cui in occasione del V anniversario della esaltazione umiliava omaggi ed auguri impetrando per sè, pel Clero e pel popolo l'apostolica Benedizione. E ieri sera riceveva da Roma la seguente risposta telegrafica:

« Santo Padre gradito auguri, imparte « a Lei ed a cotesto Clero e popolo l'apo« stolica Benedizione. »

L. CARD. JACOBINI.

Furto. La notte dal 16 al 17 corrente ladri finora ignoti saliti sul tetto della Chiesa di Santa Dorotea in Ponteacco (San Pietro al Natisone) e di là penetrati nel campanile discesero internamente e s'introdussero per i muri di comunicazione nella Chiesa stessa, dove scassinata la cassetta delle offerte, trafugarono la somma di circa lire 18. La giustizia ricerca attivamente i colpevoli.

Banca Nazionale. Il *Bollettino delle finanze* dice che il Consiglio superiore della Banca Nazionale deliberò di estendere a tutti i suoi stabilimenti la facoltà dello sconto delle cambiali in valuta metallica, e di abolire la provvigione finora inerente a questa specie di sconti.

Le disposizioni testamentarie del conte Francesco di Toppo. Ieri fu aperto il testamento del co. Francesco di Toppo che ha la data del 1876 ed ecco quali ne sarebbero le principali disposizioni.

Il Comune di Udine è nominato erede di tutta la sostanza stabile del defunto, eccettuata la tenuta di Buttrio, le case di Udine e i fondi siti nel Suburbio di questa città. Di questi beni è istituita erede la vedova contessa Margherita di Toppo, alla quale pure sono lasciati i capitali e l'usufrutto anche della restante sostanza, della quale quindi il Comune di Udine non entrerà in possesso che alla morte della medesima.

Il comune di Udine coi redditi della sostanza assegnatagli, non più tardi di anni cinque dalla morte della usufruttuaria, dovrà fondare in Udine un Istituto maschile da denominarsi *Collegio di Toppo-Wassermann*, per l'istruzione nelle Scienze, Lettere ed Arti e che sia diretto pure a procurare ai giovani l'educazione morale e civile. Nel caso i redditi del quinquennio *non* bastassero a fondare l'istituto, dovranno supplirvi la Provincia e il Comune.

L'organamento del Collegio è affidato alle legali rappresentanze. Nel testamento sono stabiliti 18 posti *gratuiti* e *non* meno di 12 *semigratuiti*.

Di più il testatore ha lasciato il fondo per istituire a perpetuità 11 doti da conferirsi annualmente a ragazze povere maritande.

Infine il testatore ha disposto varii legati a Istituti pubblici ed a privati.

Corre voce che il Municipio non accetterà l'eredità.

Beneficenza. In omaggio a disposizione del testè defunto Co. Francesco di Toppo, la di lui vedova elargì a *questa* Congregazione di Carità it. Lire *duemille*.

La Congregazione riconoscente rende le più vive grazie per la generosa elargizione.

Provvide disposizioni. L'Amministrazione delle ferrovie dell'Alta Italia, facendo ragione a *molti* richiami di viaggiatori, ha testè dato ordini severi perchè gl'impiegati addetti al servizio dei treni osservino le disposizioni seguenti:

Che all'arrivo di ogni treno il personale indichi sempre il *nome* della stazione ed i minuti precisi di effettiva fermata del treno;

Che sia tolto l'abuso di chiamare la partenza prima del tempo necessario;

Che sia usato ogni riguardo *nel chiudere le portiere* (benissimo!) e che si eviti di aprirle completamente e di lasciarle spalancate per tutta la durata delle fermate, quando non avvene bisogno, specialmente d'inverno e di notte;

Che si faccia rispettare il diritto dei viaggiatori di riprendere il posto momentaneamente abbandonato, quando vi abbiamo lasciato un oggetto qualunque per contrassegno.

Che non si permetta l'introduzione nelle vetture dei bagagli superiori al prescritto, nelle dimensioni o nel peso.

E di queste disposizioni va data lode all'amministrazione ferroviaria, la quale mostra di volere finalmente imitare i buoni esempii dati dalle amministrazioni ferroviarie dei paesi esteri, dove i viaggiatori trovano tutto il *comfort* conciliabile con i disagi inevitabili sulle ferrovie.

Duemila e venti quesiti!!! Il processo pei noti fatti di Sanluri continua a Cagliari e terminerà, salvo gravi incidenti, verso la metà di marzo.

Fino ad oggi è stabilita la posizione di duemila e venti quesiti.

Poveri giurati!

TELEGRAMMI

Cairo 21 La partenza delle truppe inglesi desta inquietudini. L'odio degli indigeni contro le truppe inglesi e gli europei aumenta.

Dublino 21 — La signora Byrne fu scarcerata mancando qualsiasi prova.

Londra 21 — E' smentita una prossima inchiesta a Dublino per un nuovo complotto.

Madrid 21 — Quindici internazionalisti furono arrestati ad Arcos.

New York 21 — Il piroscafo *Archimede* della navigazione italiana, è arrivato da Palermo.

Vienna 21 — Si assicura che il principe ereditario non andrà a Mosca per l'incoronazione dello czar. Un magnate dell'impero rappresenterà la Corte.

Trieste 21 — Telegrafano da Cattaro che Karageorgevic durante il suo soggiorno a Cettinje regalò ai capi degli insorti dell'Erzegovina, che si trovano nel Montenegro, cento sciabole montate in argento e venti ducati per ciascuno.

— Le ultime notizie da Scutari recano che il numero dei soldati turchi morti in seguito all'assalto dei Miriditi è molto maggiore di quello stato annunciato e che si temono nuovi assalti.

I Turchi sono molto inaspriti contro i cristiani: la situazione è gravissima.

Londra 21 — Il personaggio misterioso detto *N. 1*, designato nel tribunale di Dublino dall'imputato Carey (consigliere comunale), come somministratore di grossi fondi ai congiurati, sarebbe Mac-D rras, ex-generale, che comandava la legione irlandese nella guerra del 1870.

La signora Byrne, moglie del segretario della *Land League* di Londra, stata arrestata perchè accusata da Carey di avere recato da Londra i coltelli adoperati nell'assassinio, venne confrontata con questo ultimo che non la riconobbe.

I giornali conservatori insinuano che i coltelli furono invece portati dalla sorella di lei arrestata precedentemente e poi rimessa in libertà.

Si farà una inchiesta per iscoprire le fila di una nuova grande congiura.

Trieste 21 — Si ha da Alessandria che sul vapore inglese *Coedmon* portante ad Algeri un migliaio di pellegrini reduci dalla Mecca, nacque una rivolta. L'equipaggio fece uso delle armi: il capitano Jefferson chiese l'intervento della polizia. Quaranta pellegrini vennero arrestati.

Londra 21 — La conferenza danubiana discusse oggi parecchie questioni importanti, ma nessuna decisione definitiva fu presa tantochè puossi giudicare dall'attitudine dei delegati che le potenze sono favorevoli al reclamo della Russia relativamente all'imboccatura di Kilia e al reclamo dell'Austria relativo alla commissione mista.

Tripoli 21 — Riformando la sentenza della prima istanza, che, per offesa alla residenza consolare italiana aveva inflitto rispettivamente cinque o sette giorni di arresto, il tribunale d'appello condannò ieri il capitano Gianni ad un mese e mezzo di carcere e il complice suo impiegato telegrafico, a tre mesi della stessa pena.

Costantinopoli 21 — In conformità alle istruzioni impartitegli, Corti avendo insistito perchè alla punizione dei colpevoli implicati nei recenti incidenti di Tripoli si aggiungesse altra pubblica riparazione; la Porta ha riconosciuto la giustezza della domanda ed ha telegrafato al governatore generale l'ordine di fare personalmente al console italiano una visita ufficiale per esprimergli il rincrescimento per l'accaduto.

Parigi 21 — L'*Officiel* pubblicherà probabilmente domani la formazione del gabinetto. Assicurasi che il ministero si costituirà così: Ferry presidenza istruzione, Challemel esteri, Waldek Rousseau interno, Martin Feuillet giustizia, Thibaudin guerra Carlo Brum marina, Tirard finanze, Raynal lavori, Bazille o Herisson commercio, Mahy o Meline, agricoltura, Cochery poste.

Parigi 21 — Confermasi la lista telegrafatavi. Meline accettò l'agricoltura ed Herisson il commercio.

Pietroburgo 21 — Il vescovo di Plotsk fu nominato Metropolitano di tutte le chiese cattoliche di Russia.

NOTIZIE DI BORSA

22 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,14 a L. 20,15 — Banconote austriache da L. 2,12 — a L. 2,12, 1[2 — Fiorini austr. d'argento da L. 2,12 — a L. 2,12 1[2 — Rendita 5 0[0 god. 1 luglio da L. 88,75 a L. 88,80 — Rendita 5 0[0 god. 1 gennaio da L. 86,65 a L. 86,70.

Vienna, 21 febbraio

Mobiliare 298.— — Rendita Aus. 78.60 — *Sconti.* Banca Naz. — — Banca di Napoli. — Banca Veneta —.

Carlo Moro *gerente responsabile.*

(*vedi quarta pagina*).

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO
della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9.27 ant. accel.	
	ore 1.05 pom. om.	
	ore 8.08 pom. id.	
	ore 1.11 ant. misto	
da VENEZIA	ore 7.37 ant. *diretto*	
	ore 9.56 ant. om.	
	ore 5.53 pom. accel.	
	ore 8.26 pom. om.	
	ore 2.31 ant. misto	
da PONTEBBA	ore 4.56 ant. om.	
	ore 9.10 ant. id.	
	ore 4.15 pom. id.	
	ore [illegible] pom. id.	
	ore 8.18 pom. *diretto*	

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7.54 ant. om.	
	ore 6.04 pom. accel.	
	ore 8.47 pom. om.	
	ore 2.56 ant. misto	
per VENEZIA	ore 5.10 ant. om.	
	ore 9.55 ant. accel.	
	ore 4.45 pom. om.	
	ore 8.26 pom. *diretto*	
	ore 1.43 ant. misto	
per PONTEBBA	ore 6. — ant. om.	
	ore 7.47 ant. *diretto*	
	ore 10.35 ant. om.	
	ore 6.20 pom. id.	
	ore 9.05 pom. id.	

Osservazioni Meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

21 febbraio 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	766.4	765.5	766.0
Umidità relativa	63	34	57
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione	N	—	N.E
Vento velocità chilometr.	2	0	2
Termometro centigrado .	2.9	8.5	4.3

Temperatura massima 9.5 Temperatura minima all'aperto —3.4
Temperatura minima 0.0

AVVISO

Tutti i Moduli necessari per le Amministrazioni delle Fabbrecerie eseguiti su ottima carta e con somma esattezza

È approntato anche il **Bilancio preventivo con gli allegati.** — Presso la *Tipografia Patronato*

Udine 1883 - Tip. Patronato.